

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO

Per Genova

(all' Ufficio)

TRIMESTRE . . .	Lu.	2.	80.
SEMESTRE . . .	"	5.	50.
ANNO	"	10.	50.
A domicilio più	"	—	80.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.

Ciascun numero Centesimi 10.

Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.

Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.

Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.

ABBUONAMENTO

Per lo Stato

(Franco di Posta)

TRIMESTRE . . .	Lu.	4.	50.
SEMESTRE . . .	"	8.	50.
ANNO	"	16.	—

Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

Sabbato la *Maga* farà la solita Predica.

L' argomento sarà:

LA LIBERTA' DELLA STAMPA

Si prega il Fisco ad intervenirevi.

ANCORA DI BUFFA E DELLE SOCIETA' OPERAJE

Allorchè abbiamo raccontato la Donchisciottesca minaccia dell' A PRIORI fatta dal Signor Buffa ai rappresentanti delle Società Operaje incaricati di riferirgli l' esito della deliberazione presa all' unanimità dai Presidenti sulla proposta di prender parte alla Festa dello Statuto, sappiamo che tutti risero, moltissimi credettero, ma alcuni anche non credettero. Coloro che la credettero, e furono i più, sono coloro che dal *poema drammatico del Diluvio*, dal *Cantastorie*, nonché dall' anteriore vita politica del Signor Intendente Generale d' Ovada, lo credevano capacissimo d' uscire in simili e più ridicole eccentricità. I pochi increduli erano coloro, che, quantunque non credano il Signor Buffa un' aquila di logica, e tanto meno di poesia, lo credono però provveduto d' una certa dose (omeopatica, se vogliamo) di senso comune. Tutti poi risero, perchè trovarono l' imbecillità dell' a priori così madornale, che credendola vera non poterono a meno di riderne trovandola estremamente ridicola, e non credendola vera risero ugualmente di cuore dell' invenzione del Giornalista che andava così bene d' accordo coi versi del Signor Buffa.

Ebbene, creduli ed increduli, lettori che avete riso credendo vero l' a priori, e che rideste credendolo una spiritosa invenzione, la luce si è fatta, la verità è conosciuta, e chi si è incaricato di porla in chiaro sono i tre benemeriti Presidenti che ebbero il colloquio col Signor Buffa. Ecco la relazione da essi redatta e sottoscritta, pubblicata sopra un Supplemento al Num. 10 del Giornale *Associazione e Lavoro*. Potrete da essa desumere, se la *Maga* non fu nella sua narrazione scrupolosamente fedele alla verità, e se la minaccia dell' A PRIORI del Signor Buffa, ridicola o non ridicola, credibile od incredibile, non sia veramente uscita dalla bocca del cigno d' Ovada. Ecco il brano della relazione che lo dimostra:

L' Intendente, sentito l' ordine del giorno, rimase silenzioso per qualche momento, poi evidentemente alterato disse che riteneva un pretesto quella deliberazione, ma che d' indifferenza avessimo per norma che egli sarebbe nemico dichiarato delle Associazioni Operaje, e che le avrebbe combattute

in tutti i modi. Che doveva far guerra a chiunque fosse avverso allo Statuto, e che le Società essendosi dichiarate tali, mediante la lor decisione, non avrebbero avuto tregua per parte sua.

Il Tassara osservò che le Associazioni di Genova non si erano mai condotte in modo da offrire il benchè menomo motivo di lagnanza al Governo ed ai cittadini, ed in avvenire avrebbero osservata la stessa linea di condotta, mantenendosi nei termini della più severa legalità. L' Intendente allora soggiunse non avrebbe aspettato che le Associazioni gli offrissero un' occasione, ma le avrebbe assalite preventivamente ed A PRIORI per usare la sua espressione.

Firmati i Presidenti — TASSARA MICHELE —
PEDDIVILLA FELICE — DEGROSSI TOMMASO

Venga ora il corrispondente del Parlamento, già una volta convinto di bugiardo e di calunniatore, a dire che la minaccia dell' a priori non fu mai pronunciata da Buffa. Se i facchini da carbone gli han già dimostrato (al corrispondente e non al Signor Buffa) che è un denunciatore calunniatore, le firme dei Presidenti di tre Società, Tassara, Peddivilla e Degrossi, son lì per provargli che è un mentitore imbecille.

DIZIONARIO DELLE IMPRECAZIONI

(Continuazione al N.º 46.)

Che tu possa avere la stessa simpatia pel *fieno fresco* che ha l' Intendente Generale Buffa! — Che tu possa fare la figura del Fisco di Genova quando si pubblicano certi Consigli come quello per la *Maga* nel 1852 e quello per il tipografo Moretti nel 1855! — Che tu possa star tanto ad avere una consolazione che ti stia a cuore, quanto starà il Monumento Colombo ad esser terminato! — Che tu possa essere amato dai Genovesi come il Genovese Bombrini Governatore di tutte le Banche dello Stato! — Che tu possa essere inquilino di certi padroni di casa! — Che tu possa incontrare nelle forbici di un Sarto che ti tagli gli abiti addosso come li taglia Cavour sulle spalle dei contribuenti! — Che tu possa transitare di notte in una strada in cui non abiti alcun Consigliere Municipale, vale a dire senza fanali! — Che tu possa essere un Ufficiale di Marina perseguitato dal Centro! — Che tu possa essere curato colla sollecitudine propria di certi Medici della Provvidenza chiamati al letto degli infermi colle cartelle della Provvidenza! — Che tu possa essere ben pagato per le tue fatiche come un Corista del Carlo Felice agli stipendi di Don Miguel! — Che tu possa aver bisogno presto di un Certificato ipotecario dal Conservatore delle Ipotecche Signor Sismondi! — Che tu possa essere obbligato a

non legger mai altri versi che quelli dell'Intendente Generale Buffa! — Che tu possa essere condannato a fare il Sotto-Segretario di Giudicatura sotto! — Che tu possa essere amato dai militari come lo è il Ministro Lamarmora! — Che tu possa fare per un mese il Gerente della *Maga* o dell'*Italia e Popolo*! — Che tu possa passeggiare per due ore in Piazza Nuova dopo un giorno di pioggia! — Che tu possa essere impiegato alla Posta! — Che tu possa scrivere e leggere un Giornale come il *Corriere Mercantile*! (Continua.)

CHE COSA È BUFFA?

— Mia cara *Maga*, avrei bisogno d'una cogitazione importante.

— E quale?.....

— Vorrei che mi dicesti che cosa è Buffa?

— Buffa è un uomo..... Dunque è un animale.....

— Ragionevole.... non è vero? Lo so; ma non è questo che volevo sapere.....

— E che cosa vorresti dunque sapere?.....

— Vorrei sapere se per es. il Signor Buffa è letterato...

— In qual genere di letteratura?

— In poesia, no di sicuro, ne sono convinto.....

— In prosa dunque?

— Sì.....

— In prosa non ha mai scritto che qualche cattivo proclama, e non potrei giudicarne.

— È un buon filosofo?

— La sua filosofia è tutta nel *Vico*, mostro drammatico e filosofico, che pochi conoscono.

— È almeno un buon Avvocato?

— Pare di no, perchè non ha mai trattato cause, e la legalità mostra di conoscerla poco.

— È buon oratore?

— È difficile poterlo dire, perchè alla Camera ha sempre parlato per monosillabi, e per alzata e seduta.

— È buon amministratore?

— Dovrebbe esserlo, perchè come Intendente della Divisione amministrativa dovrebbe essere un eccellente amministratore, ma che lo sia poi davvero ne dubito fortemente.

— È un buon politico?

— Uomo politico significa uomo scaltro, e la scaltrezza è l'ultimo requisito del Signor Intendente d'OVADA. Il suo famoso *a priori* provato e confermato da tre testimoni auricolari lo dimostra abbastanza, come lo dimostrano i suoi proclami del 48 e del 49, e la cacciata del presidio da Genova.

— È un buon Italiano?

— Nel 47 e nel 48 lo era al punto da andar vestito a quella foggia teatrale che allora si diceva all'Italiana; anche adesso si cinge una sciarpa tricolore ai lombi che gli copre metà del corpo; ma quanto all'essere Italiano di cuore...

— Ho capito; ma non è più nemmeno Democratico?

— Io credo di no, e mi pare d'aver ragione di crederlo.

— È dunque un Aristocratico?

— Un Aristocratico nello stretto senso della parola non può esserlo, perchè gli Aristocratici non ne vogliono sapere e lo lasciano nel suo *fenile*; la qual cosa è tanto vera che delle persone che lo vanno a visitare in Palco al Carlo Felice, il più aristocratico è un ex-mercante da seggiole.

— Davvero?... Ma dunque che diavolo di cosa è mai questo Signor Buffa?

È l'autore del *Diluvio*, del *Lallitalalalalalà*, del *Vico*, dell'*intendiamoci bene*, dell'*a priori* ec. ec. Ecco che cosa è Buffa.

GHIRIBIZZI

— La *Gazzetta Piemontese* vien via via pubblicando il nuovo progetto di tassa personale mobiliare che sarà posto in discussione al più presto, per rallegrare il *colto Pubblico* e l'*inclita Guarnigione* dei contribuenti con una nuova tassa. Si vede che Cavour non istà colle mani alla cintola; il Fisco festeggia lo Statuto coi sequestri, ed egli lo festeggia colle tasse; è una festa *sui generis*.

— Il Bey di Tunisi ha mandato a regalare a Napoleone due magnifici *Ippopotami*..... così i Giornali di Francia — Si vede che il Bey di Tunisi conosce le *ippopotamesche* tendenze dell'Imperatore!.....

— Per la terza Festa dello Statuto (a Torino se ne fecero tre) furono portati attorno i carri allegorici delle Arti. In uno di essi torreggiava la statua dello Statuto, e fu osservato che poneva in grande imbarazzo gli Operai incaricati della direzione del Convoglio, colle sue frequenti oscillazioni e colla continua inclinazione a cadere. Guardate che combinazione! Pareva proprio che quella statua avesse giudizio!...

— La *Voce della Libertà* ha pubblicato per intero l'articolo di Mazzini *Siete con l'Austria o contro l'Austria?* sequestrato a Genova, senza che il Fisco di Torino l'abbia sequestrato. Dunque si pubblica impunemente a Torino, ciò che si sequestra a Genova? Viva l'uguaglianza di tutti i Cittadini dinanzi alla legge!

— Il Padre Roothaan Generale dei Gesuiti è finalmente morto, ben morto, di quel tal colpo d'accidente che lo aveva percosso da qualche tempo. Se l'abbiamo detto che gli accidenti cominciano a mettere giudizio!

— L'*Italia e Popolo* ha pubblicato i particolari della radunanza della Società dei Parrucchieri per dichiarare, dietro l'intimazione del Signor Buffa al Presidente Parodi, se sarebbe o non sarebbe intervenuta alla Festa dello Statuto. Da quei particolari apparisce che Buffa fece sapere ai Parrucchieri: *o votate pel sì, o guai a voi*, e i Parrucchieri che attendono l'approvazione della loro Società onde essere istituiti in Corpo morale capace di ereditare e di agire civilmente, votarono liberamente..... pel sì!..... Oh la gran vittoria che ha riportato il Signor Buffa!

— Nel giorno della *regata*, l'Intendente ed il Vice Sindaco stavano a presenziarla sopra un PONTONE... Quanti commenti facevano i maligni su quel *Pontone*!

— Il *sullodato* Pontone era sparso di fiori e di verzura... Così scrive il *Corriere*. Speriamo che il provvido Municipio non avrà dimenticato il *fieno fresco*!

COSE SERIE

Pubblichiamo ora quanto per mancanza di spazio non abbiamo potuto pubblicare nel Numero antecedente.

La Regata. — Domenica (15 corrente) al dopo pranzo si eseguiva il popolare divertimento della Regata, che non aveva potuto aver luogo nel giorno della Festa dello Statuto. Il mare era tranquillo, ed un gran numero di battelli sopraccarichi di spettatori solcava in bell'ordine le acque del Porto per assistere alla gara dei nostri bravi Marinai che distribuiti a sei a sei in diversi burchielli dovevano coll'agilità e la robustezza del remigare contendersi il premio, cercando giunger primi alla meta ed afferrare la bandiera segno di vittoria. Molti altri cittadini erano accorsi sulle mura di S. Tommaso, sul terrazzo e sull'estremità dei due Moli per dividerne lo spettacolo. — Era una vera festa nazionale, perchè conduceva il popolo Genovese sul proprio elemento, e gli ricordava tutte le gloriose tradizioni del suo secolare dominio sul mare. — Con lodevolissimo intendimento era provveduto che i sei battelli destinati a contendersi il premio, non fossero più, come anticamente, forniti separatamente dai barcaioli dei diversi ponti, ciò ch'era inesausta sorgente di gare e dissidii, ma fossero montati promiscuamente da battellieri dell'uno e dell'altro ponte, in modo che il premio rimanesse all'agilità e al merito individuale, senza punto alterare la buona armonia fra i Marinai dei diversi ponti. — Dopo un lungo tratto di mare percorso dai sei battelli contendenti, senza che alcuno rimanesse al di sotto degli altri, riuscì finalmente al battello N. 5 di guadagnare una lieve distanza e di afferrare la bandiera che sventolava sul pontone agognato premio ai vincitori della regata. — La vittoria era annunciata da 5 colpi di cannone e da una fragorosa salva di applausi. — Calati quindi a terra i Marinai che avevano preso parte alla bella gara, misti gli uni agli altri, senza distinzione di vinti e di vincitori, percorrevano, con in capo la guadagnata bandiera, alcune vie della Città, dopo la quale escursione il Presidente della Società dei barcaioli, il bravo *Filippacci*, la faceva accompagnare e deporre nella Sala della Società degli Operai in segno di fraterno accordo fra tutti i membri della Società. Così diveniva pegno di concordia e di affetto, ciò che una volta sarebbe stato fonte di discordia e di rissa. — Ecco i frutti dell'associazione. — I nomi dei battellieri componenti l'equipaggio del battello che ottenne la vittoria sono i seguenti: *Nicòlò De-Guglielmi, Nicòlò Gal-*



IL RISORGIMENTO

Tant'è non è ancora domata, e un giorno o l'altro.....

letto, Luigi Rendich, Benedetto Rizzo, Antonio Ghio e Nicolò Rizzo. — In complesso dobbiamo lodare il Municipio che ha dato e diretto la Festa, come lo loderemo sempreché promuoverà la vita popolare in simile od in qualunque altro modo. Nella festa di Domenica il popolo si è divertito, e tutti i battellieri han guadagnato; ha fatto dunque due cose buone in una volta sola.

Un fatto onorevole per la Guardia Nazionale. — Nella notte del 15 al 16 corrente avvenivano due deplorabili fatti, che non possiamo chiamar rissa, fra militari e borghesi. Diciamo che non possiamo chiamarla rissa, perchè mancò ogni provocazione ed ogni resistenza, a quanto ci vien detto, per parte di questi ultimi. Ecco come ce ne vennero narrate le circostanze; il primo ferimento avvenne sul piano di Sant'Andrea alle ore 9 e 1/2 di sera fra tre militari Bersaglieri (un Caporale e due soldati) e tre borghesi. I primi tre, non si sa se scaldati dal vino o da quale altra cagione mossi, aggredirono i secondi, sguainando uno di essi la daga e menando un colpo sopra un Cittadino, che scansato da questo andò a ferire mortalmente nel ventre un suo compagno. Il secondo ferimento pure di un borghese, avvenne in Ripalta alle ore 11 1/2; ma di questo ignoriamo i particolari, come ignoriamo se fosse commesso dai primi tre Bersaglieri solamente, o dagli stessi riuniti ad altri soldati. Pare che dopo ciò fosse tentato l'arresto di uno dei feritori da due Carabinieri, ma impotenti per numero a resistere ai di lui compagni che per liberarlo facevano uso della forza, dovettero rilasciarlo, dopo aver scattato inutilmente un colpo di pistola. Più tardi i soldati aggressori si raccoglievano avvinazzati in una bottega da liquorista in istrada Giulia, seguiti coll'occhio dai due Carabinieri che stettero attendendo l'arrivo di altri Carabinieri o delle Guardie di Sicurezza per chieder loro *man forte* onde operarne l'arresto. Per buona ventura passava colà in quel punto la pattuglia della Guardia Nazionale della 2.^a Compagnia della 2.^a Legione di guardia al Palazzo di Città, comandata dal Sergente **Gio. Batta Pambianchi**. I Carabinieri le chiedevano soccorso, e la pattuglia accorreva nella bottigliera ove si erano riuniti i tre Bersaglieri autori del primo ferimento avvenuto sul Piano di Sant'Andrea, insieme ad un soldato del 17.^o di Fanteria, ed un altro di cavalleria travestito. Il Sergente della pattuglia e i Carabinieri intimarono loro l'arresto, ma i soldati opposero resistenza e sguainarono le daghe. Qui ebbe luogo una lotta in cui i soldati fecero sforzi disperati mandando in frantumi vetri e bottiglie, mentre i Militi Nazionali diedero prova della maggiore moderazione; ma alla fine i Militi e i Carabinieri (ai quali si erano pure riunite alcune Guardie di Sicurezza) rimasero superiori, e disarmati quelli ebbri li condussero in arresto. I nomi dei Militi componenti la pattuglia, oltre il Sergente suddetto, sono i seguenti: **Borella Luigi Caporale** — **Carosio Luigi** (che maggiormente si distinse) — **Migone Leonardo** — **Bucigalupo Giuseppe** — **Poggi Carlo** — **Bonino Gio. Batta** — **Canepa Angelo** — Un apposito ordine del giorno del 17 corrente diede loro pubblico attestato di lode per parte del Sindaco e dello Stato Maggiore della Guardia, e all'encomio dell'ordine del giorno associamo noi pure il nostro — I nomi dei due disgraziati Cittadini feriti in quella notte sono **Parodi Emmanuele** muratore d'anni 20, **Marchese Agostino** calzolaio d'anni 19; il primo morto poco dopo la riportata ferita, il secondo in grave pericolo della vita. — Potremmo fare severi commenti sul perchè si trovassero quei soldati a quell'ora fuori di Quartiere, e sul perchè non fossero arrestati dopo il primo ferimento; ma li sacrifichiamo di buon grado all'amore della concordia, sperando che l'autorità si mostrerà più energica ed avveduta un'altra volta per prevenire simili disordini.

Un omicidio e un ferimento in San Pier d'Arena. — Nella stessa notte del 15 al 16 corrente si commetteva un altro omicidio ed un grave ferimento nel sobborgo di San Pier d'Arena. Alle ore 11 di notte nel Vico detto di S. Antonio si trovava il cadavere d'un Bersagliere in congedo, seamiciato ed ucciso visibilmente con un colpo di sasso nelle tempie. Le cattive qualità morali del morto, conosciuto per uomo dedito alle risse, facevano tosto supporre ch'egli avesse dovuto soccombere in una di queste, e le testimonianze degli abitanti della contrada e di altri cittadini di San Pier d'Arena venivano a confermare il sospetto. Più

tardi transitava nella stessa via un altro cittadino tutto ammaccato e grondante sangue dal capo, che sulle prime veniva creduto involto nella rissa in cui era stato ucciso il primo; ma dalle sue parole risultò che era stato ferito altrove in istato d'ubriachezza. Il morto ed il ferito erano deposti ed adagiati nella vicina bottega d'un pristinaiò, mentre gli agenti della forza andavano in cerca dei feritori per arrestarli. Chi lo crederebbe? Il ferito fu lasciato in quello stato dalle 11 di notte del 15 sino alla sera del 16 senza alcun soccorso, fuorchè la visita di pochi minuti di un Chirurgo, e qualche atto d'assistenza prestatogli da una Guardia!..... Per verità non sappiamo se ciò faccia troppo onore a chi di ragione..... In un ritardo così prolungato dell'amministrazione dei soccorsi dell'arte e di un qualunque ristoro, il ferito avrebbe potuto soccombere per inanizione, e colla perdita della di lui vita si sarebbero potute perdere le tracce del delitto. Sarebbe utile pertanto che il fatto non si rinnovasse, e se il sobborgo di San Pier d'Arena manca di un Ospedale, ciò non dovrebbe essere che una ragione di più per sollecitare l'invio dei feriti all'Ospedale di Genova. — Diremo poi al Sindaco e alla benemerita Guardia Nazionale di San Pier d'Arena, di cui conosciamo il patriottismo e l'istruzione, che non sarebbe inutile per la tutela dell'ordine in quel popoloso sobborgo, che oltre gli esercizi e le parate d'uso, si assumesse l'onere di un servizio notturno perlustrando in pattuglie come fa la Guardia Nazionale di Genova. Se ciò si fosse fatto nella notte dal 15 al 16 corrente, l'omicidio ed il ferimento che abbiamo narrato non sarebbero forse avvenuti, o almeno ne sarebbero stati arrestati gli autori.

Invitati facciamo volentieri la seguente rettificazione:

Nel Num. 33 del nostro Giornale, la Stamperia del Cattolico chiamavasi incidentalmente Stabilimento Tagliavacche. Dichiariamo ora a senso di verità che la famiglia Tagliavacche, semplicemente proprietaria del Locale di detta Stamperia (dove già stampavasi il Giornale Libertà Associazione), è estranea sia alla impresa economica, sia alla Redazione del Cattolico.

A LA VILLE DE PARIS

Strada Carlo Felice, Casa Gambaro

Questo Pubblico è avvertito essere stato testè fornito il Negozio d'ogni genere di Stoffe e Merci d'ultima moda per la Stagione estiva, procedenti dalla Francia e dall'Inghilterra, tutte di prima qualità ed a prezzi discreti.

Lista dei Generi

1	Robbe di Giaconetta e d'Indiana da	Ln.	5	a	12.
2	Id. di Bareze unito e stampato . . .	»	15	a	30.
3	Id. di Ghingas color garantito . . .	»	5	a	8.
4	Id. di Bayadere di molte qualità . . .	»	12	a	30.
5	Id. di Foulard stampato e Scozzese . . .	»	25	a	45.
6	Id. di Seta d'ogni qualità . . .	»	—		—
7	Scialli e Scialline di mezza Stagione . . .	»	15	a	45.
8	Id. di Bareze e di Tull ricamato . . .	»	15	a	40.
9	Foulard di Francia o delle Indie . . .	»	2	a	4. 50
10	Fazzoletti battista e tela forte la dozzina . . .	»	4	a	20.
11	Tela per Camicie e Lenzuola . . .	»	—		—
12	Biancheria da tavola d'una tovaglia e dodici tovaglioli . . .	»	20	a	80.
13	Camicie di Cotone bianche e di colore . . .	»	2. 50	a	4.
14	Id. di Tela fina . . .	»	6. 50	a	9.
15	Tappeti grigi e di colore . . .	»	4	a	9.

Venerdì scorso (15 corr.) sono stati perduti N.º 97 Biglietti della Lotteria Poniatowski di Firenze, fasciati in un foglio di carta all'indirizzo del Signor Delpino. Chi li avesse trovati è pregato a portarli alla Borsa, sotto la Loggia di Banchi, e dal suddetto gli sarà data una ricompensa di Ln. 10; avvertendo che avendo la nota dei numeri dei biglietti perduti è stata diffidata quell'Amministrazione a non riconoscerli valevoli che colla firma del medesimo o aventi causa da lui.

G. CARPI, Ger. Resp.